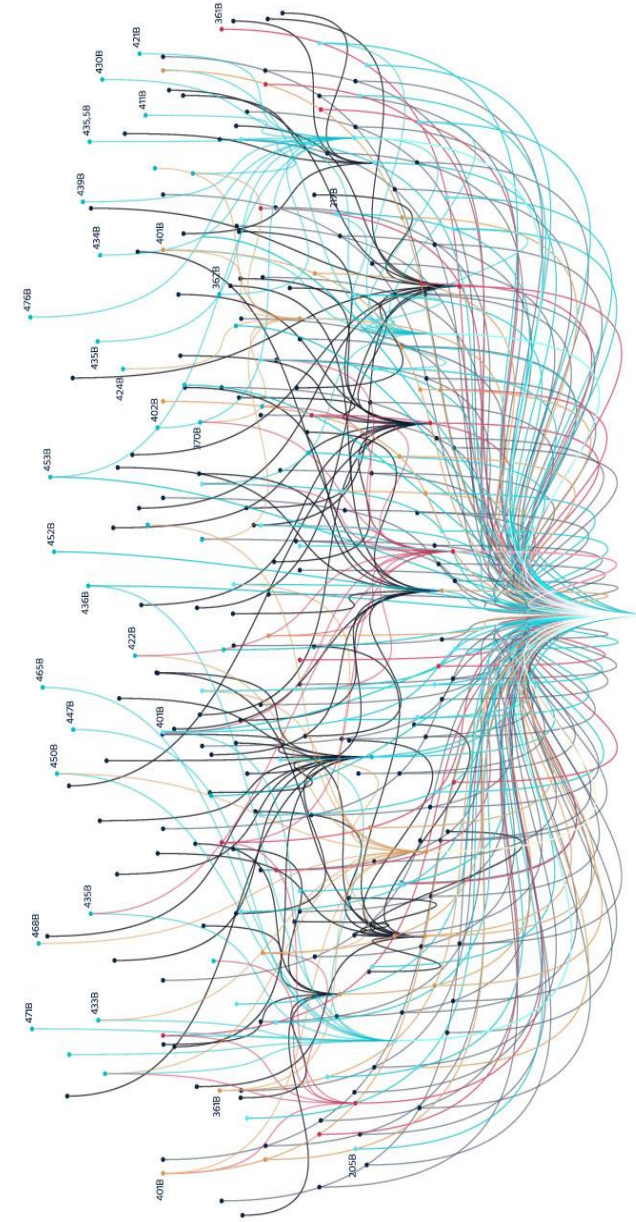


IL CUORE ROSSO TRA STABILITÀ E NUOVE SFIDE

ELEZIONI REGIONALI IN EMILIA-ROMAGNA DEL 2024



Indice

1. Descrizione dell'analisi
2. Continuità e simmetrie variabili
3. Viaggio nel cuore rosso
4. Fratture elettorali
5. Conclusioni



Descrizione dell'analisi

La presente analisi studia **le caratteristiche politiche ed elettorali** della Regione Emilia-Romagna alla vigilia delle elezioni regionali del 17 e 18 novembre 2024.

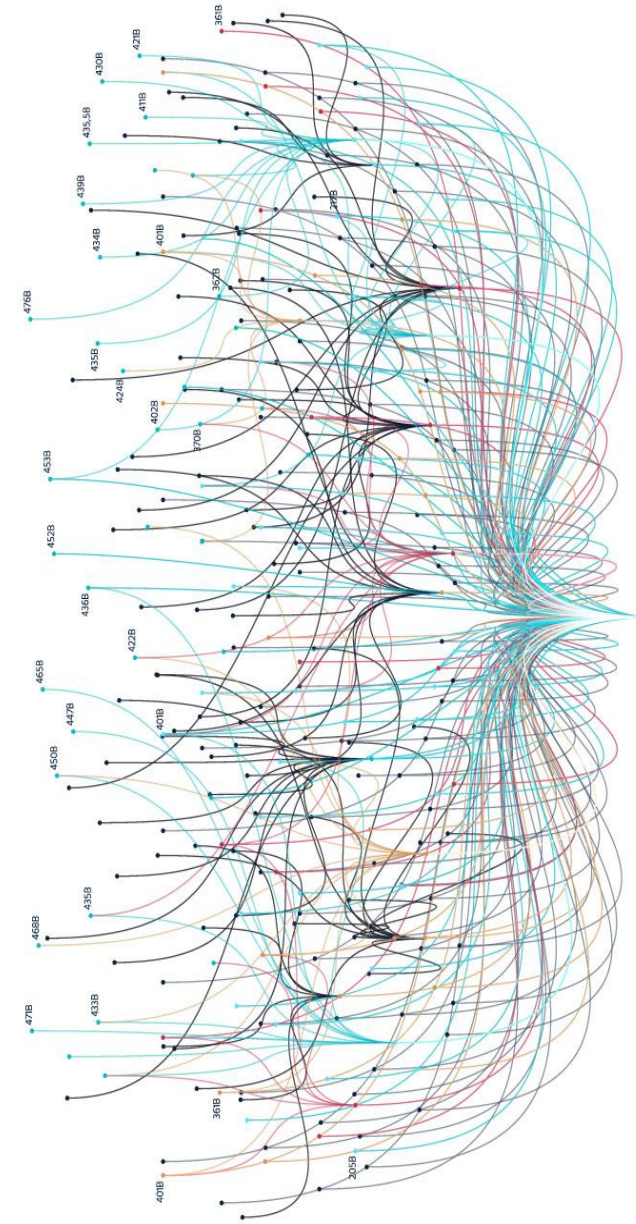
Considerata la “Regione Rossa” per eccellenza, il dominio della sinistra è stato messo in discussione negli ultimi anni, con il centrodestra che è stato in grado di affermarsi alle ultime due elezioni politiche e la Lega che è riuscita, nel 2019, a strappare il primato al Partito Democratico.

Dopo il fallito “assalto alla diligenza” del 2020, e la risalita dei dem, primo partito alle elezioni europee di giugno 2024, come potrà il centrodestra strappare ai progressisti il loro fortino storico?



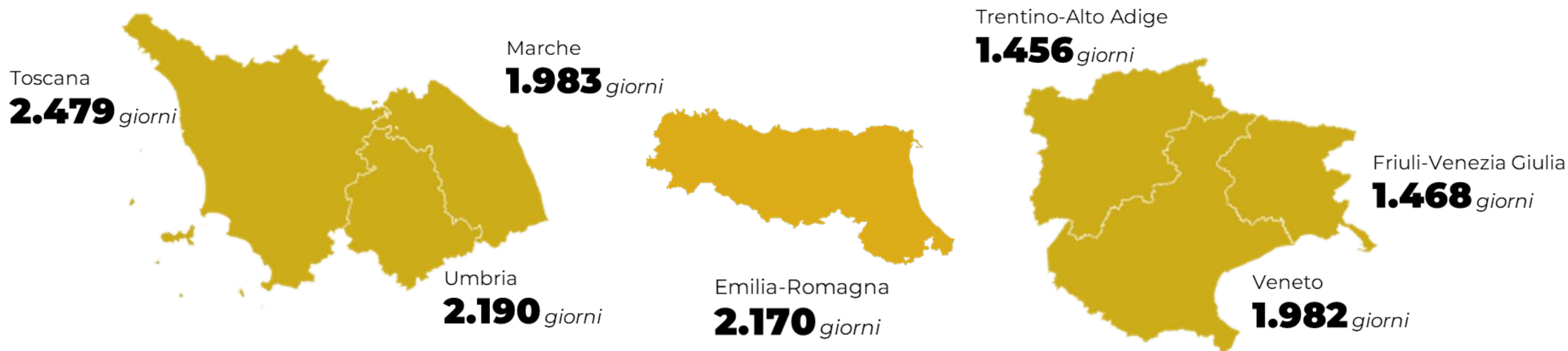
CONTINUITÀ E SIMMETRIE VARIABILI

DINAMICHE DEL GOVERNO IN EMILIA-ROMAGNA



Continuità da “Regione Rossa”

Con una durata media di **2.170 giorni**, l'Emilia-Romagna ha una continuità amministrativa più simile a quella della Toscana, dell'Umbria e delle Marche rispetto a quella delle **regioni del Nord-Est**, a cui è associata dal punto di vista statistico.

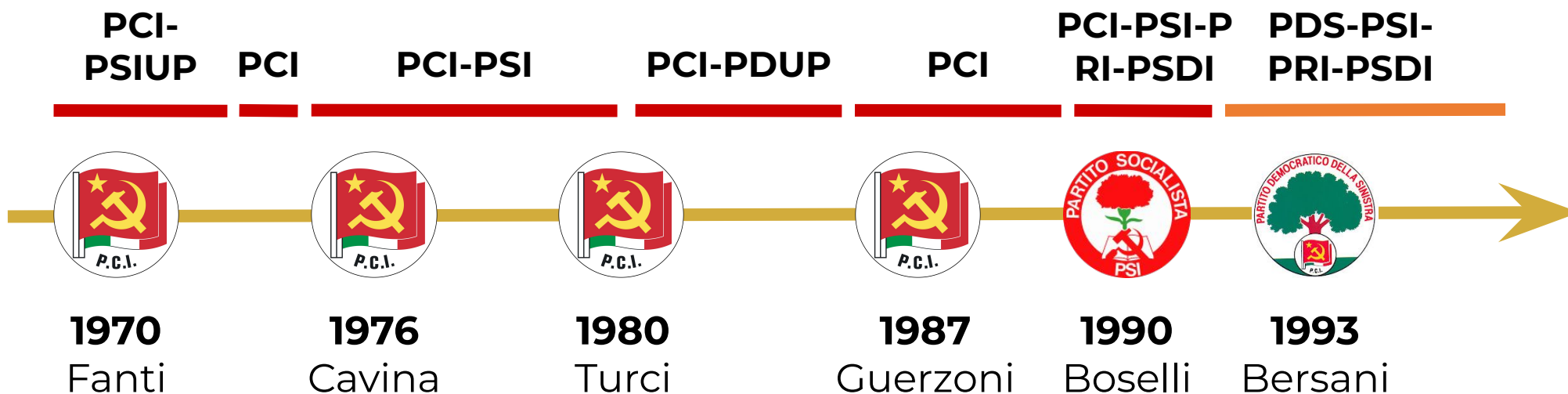


I giorni sono calcolati dalla prima elezione del Presidente alla data del 13 novembre 2024

Prima Repubblica: alleanze variabili di sinistra

Nel corso della Prima Repubblica, benché saldamente a **sinistra**, l'Emilia-Romagna ha avuto **sei presidenti in 25 anni**. La Regione ha, infatti, sperimentato **coalizioni a simmetrie variabili**, che andavano dal monocolore comunista ad un'intesa tra il Partito Comunista Italiano con i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani.

Salvo il periodo 1990-1993, quando la guida della Regione toccò al PSI, lo scranno più alto di via Aldo Moro è stato occupato da esponenti comunisti e postcomunisti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Seconda Repubblica: continua la stabilità

Nella Seconda Repubblica, sono le coalizioni di **centrosinistra** a **governare senza soluzione di continuità**.

Se nella consiliatura **1995-2000**, la Regione conosce un **periodo di instabilità**, con l'alternarsi di tre presidenti in meno di cinque anni, dal **1999 in poi** l'Emilia-Romagna ha avuto **governi più duraturi**: Vasco Errani è rimasto in carica per circa 15 anni, mentre Stefano Bonaccini è stato presidente per quasi 10 anni.

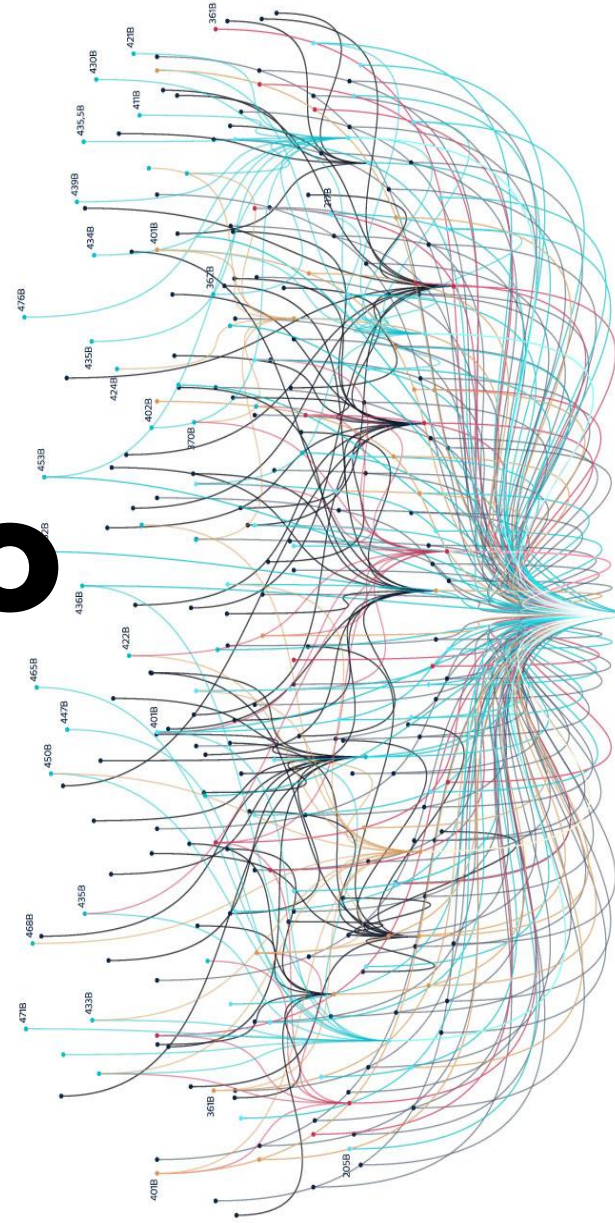
Centro-sinistra



Fonte: Regione Emilia-Romagna

VIAGGIO NEL CUORE ROSSO

*DINAMICHE ELETTORALI DELLE REGIONALI IN
EMILIA-ROMAGNA*

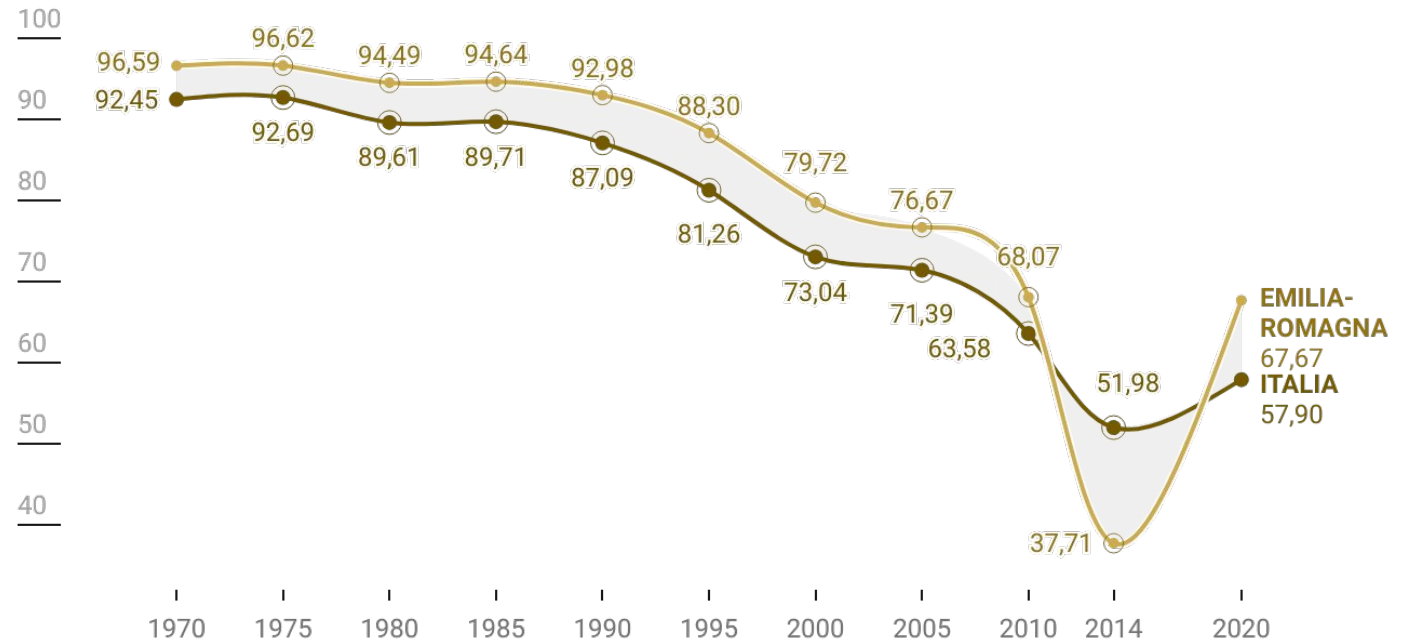


La terra che partecipa più di tutte

L'Emilia-Romagna è stata per lungo tempo la regione con il **tasso più alto di affluenza** del Paese.

Dal **2013 ha perso questo primato**, facendo registrare, nel 2014, una delle percentuali più alte di astensione in un'elezione regionale in Italia.

La ripresa della partecipazione nel 2020 sembra, però, suggerire che si sia trattato di un **caso isolato**, legato ad un clima di sfiducia verso la classe di governo, all'epoca coinvolta in più scandali politici e giudiziari

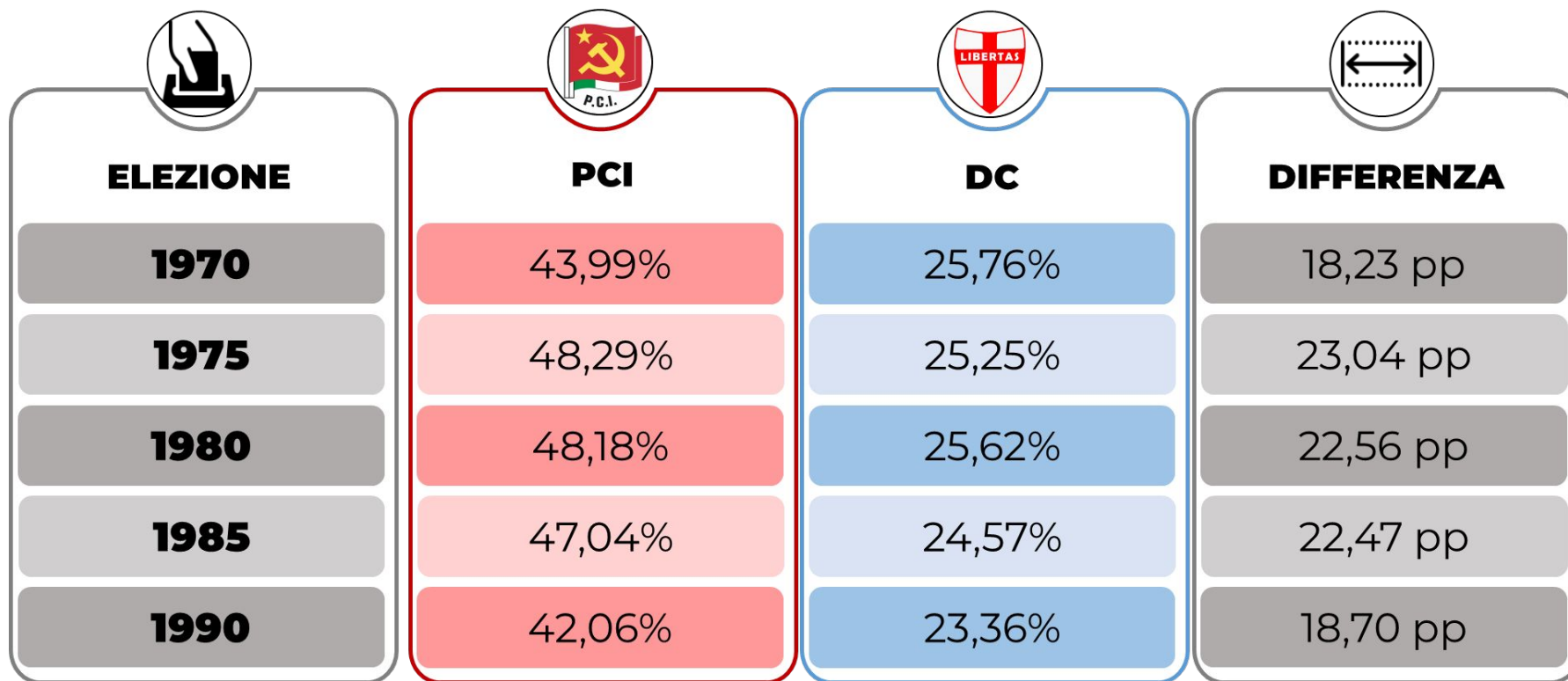


Creato con Datawrapper

Fonte: Ministero dell'Interno

La meno competitiva delle Regioni rosse

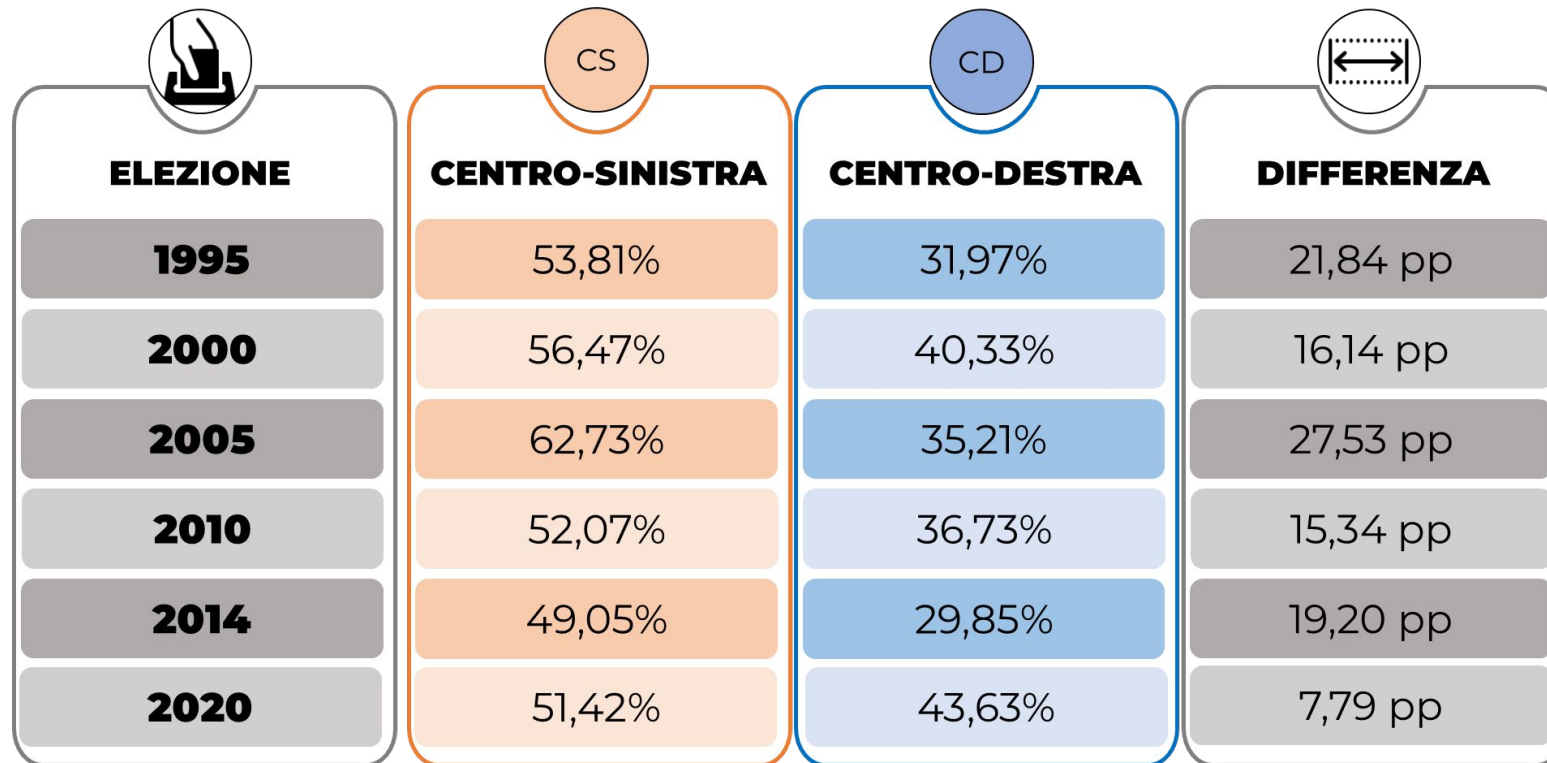
Nel corso della Prima Repubblica, l'Emilia-Romagna è stata la **regione rossa meno competitiva**: qui, infatti, vi era il maggior distacco tra comunisti e democristiani, oscillante tra i **18.23 punti** del **1970** ai **23.74** del **1975**.



Fonte: Ministero dell'Interno

Un sistema chiuso anche nella Seconda Repubblica

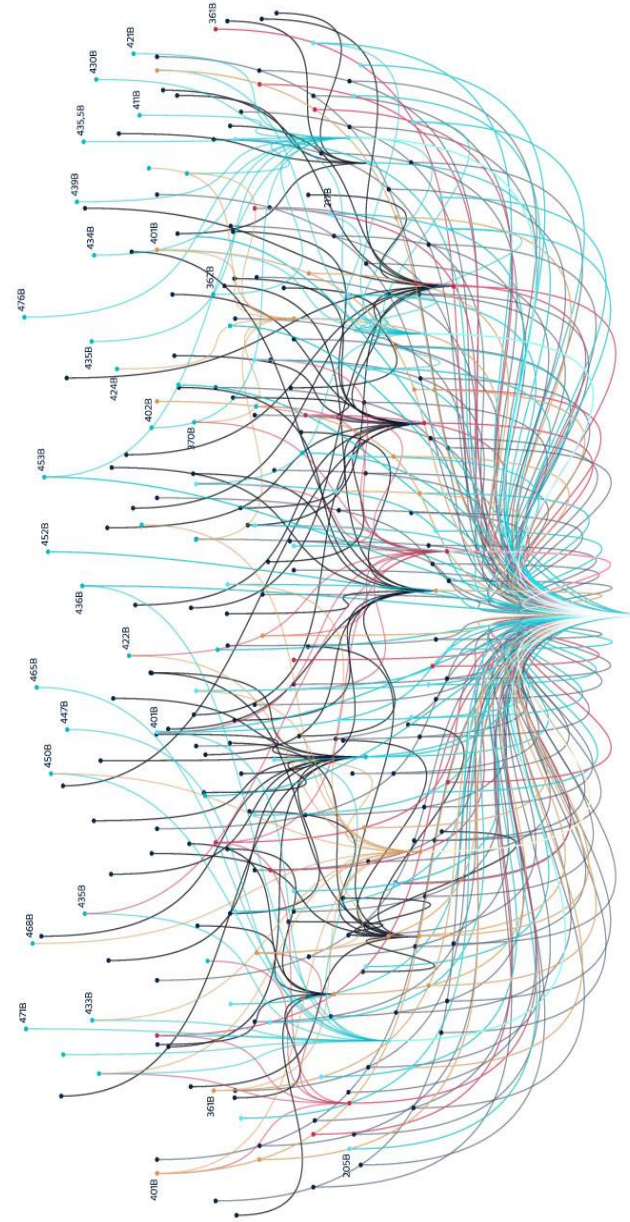
Lo scenario **rimane non competitivo** anche nella Seconda Repubblica, **benché in altre regioni** come Toscana, Umbria o Basilicata il **divario** tra centrosinistra e centrodestra sia **maggiore**. Il minimo storico si tocca nel 2020, quando tra i due poli ci sono appena 7,79 punti



Fonte: Ministero dell'Interno

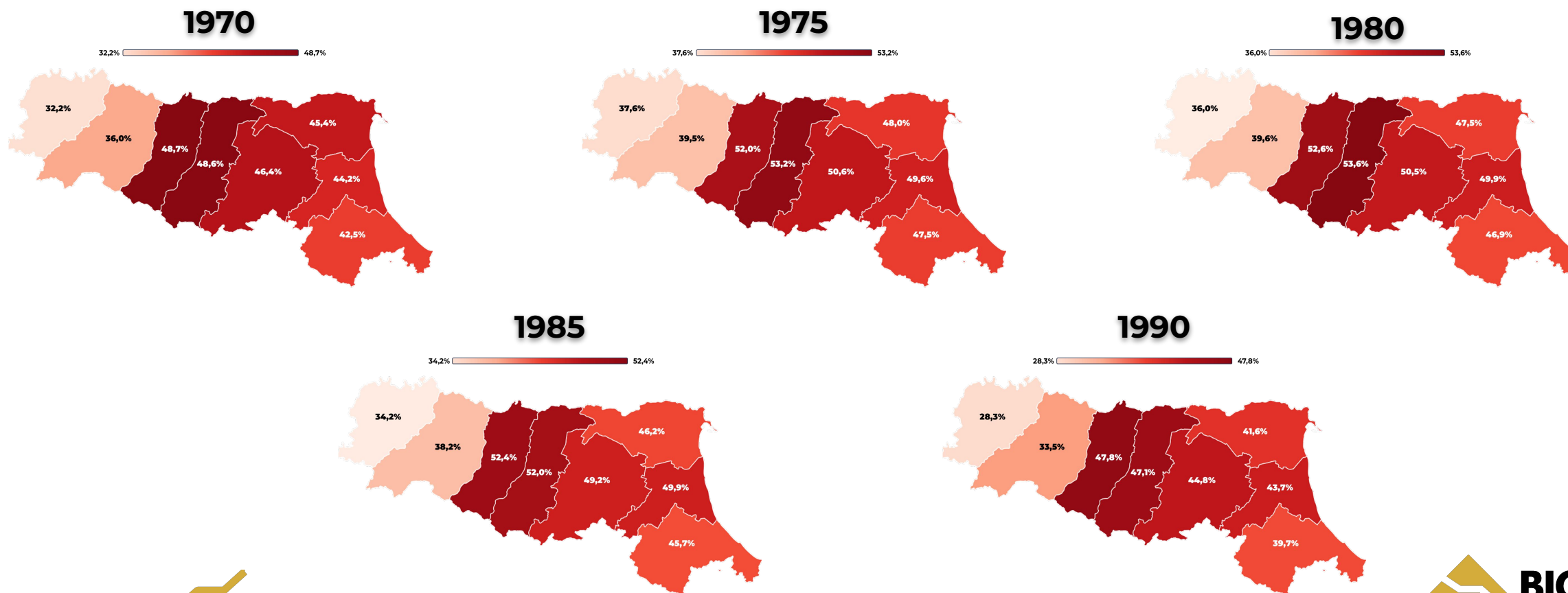
FRATTURE ELETTORALI

GEOGRAFIA DEL CONSENSO IN EMILIA-ROMAGNA



Il voto al PCI e la tendenza centripeta

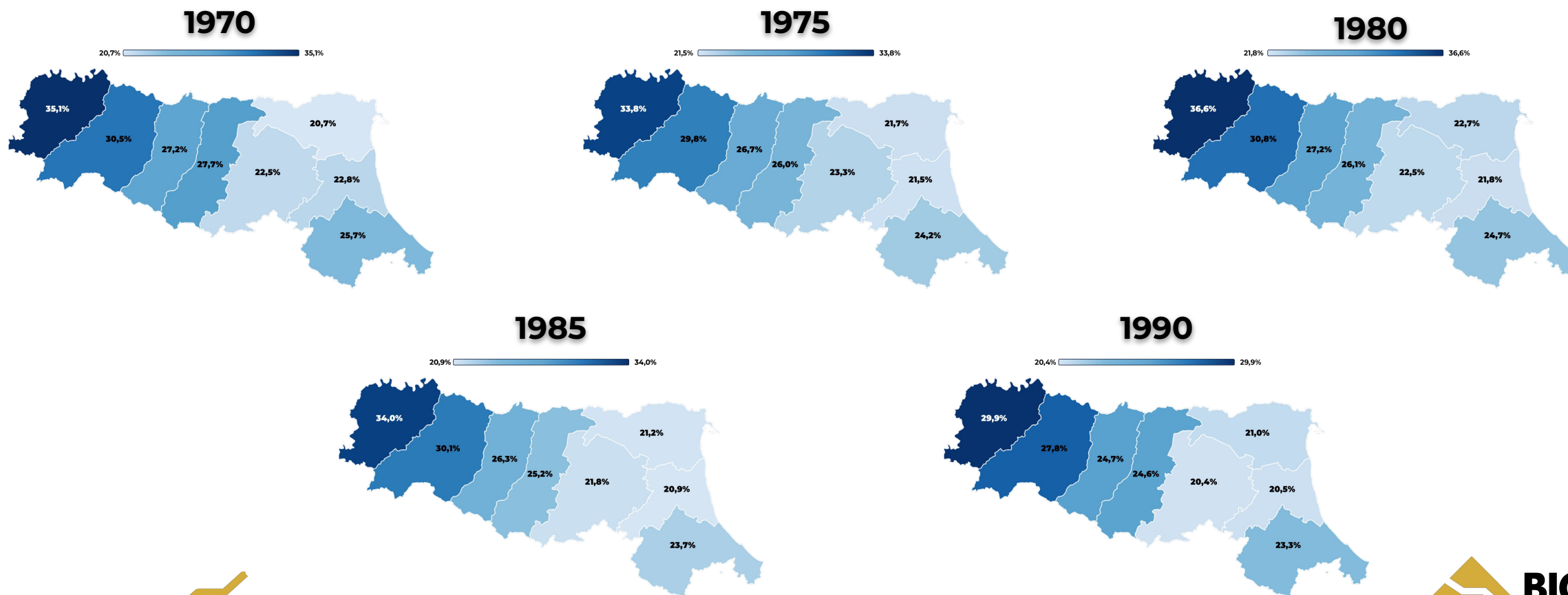
A livello circoscrizionale, il voto al Partito Comunista Italiano è caratterizzato da una **tendenza centripeta**: è nelle circoscrizioni situate al centro della regione (**Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ravenna**) che ottiene le migliori performance.



Fonte: Ministero dell'Interno

La DC era più forte in Emilia

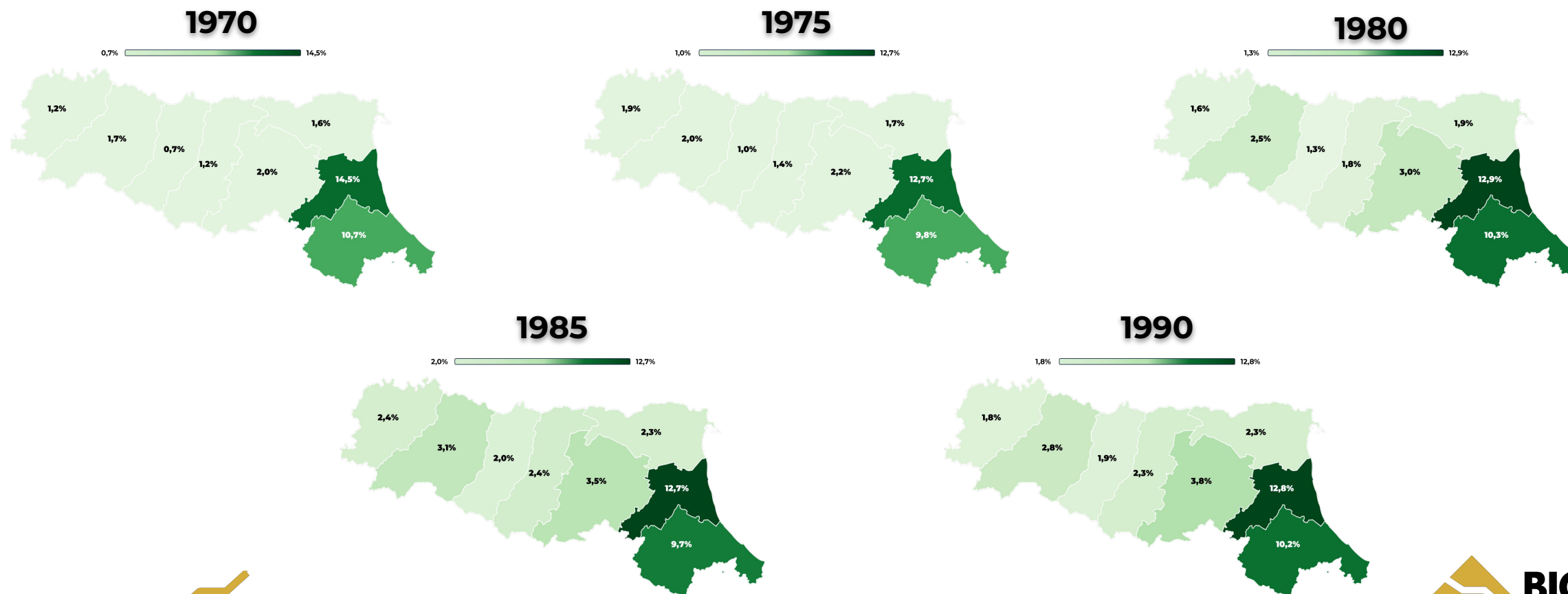
A livello circoscrizionale, il voto alla Democrazia Cristiana era **più forte nelle province emiliane** (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) che in quelle romagnole.



Fonte: Ministero dell'Interno

La Romagna repubblicana

La debolezza della Democrazia Cristiana in Romagna era compensata dal Partito Repubblicano, molto ben radicato soprattutto nelle province di **Forlì** e **Ravenna**



Fonte: Ministero dell'Interno

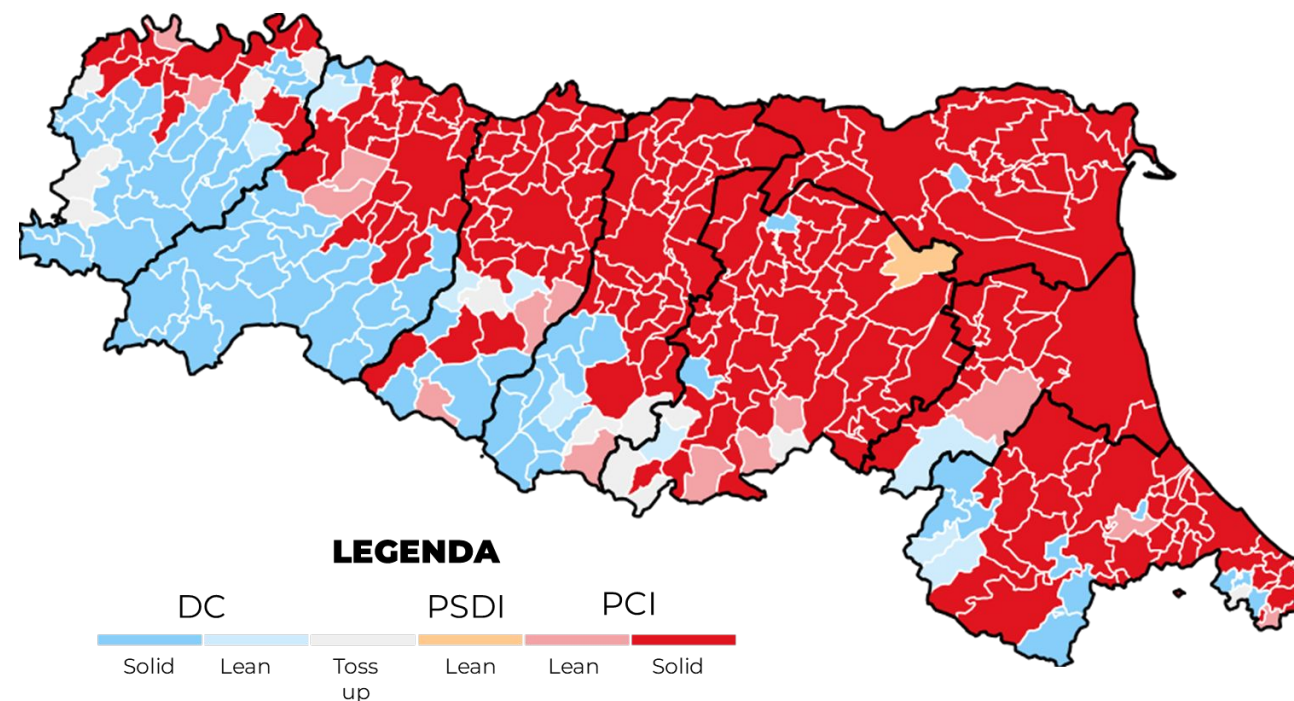
La frattura pianura-montagna

La distribuzione del voto per Comune nelle cinque tornate elettorali restituisce il quadro di una evidente **frattura tra la Pianura con le grandi città e i piccoli centri montani**.

Le prime, infatti, vedevano il Partito Comunista Italiano imporsi in tutte le tornate elettorali, o almeno in 4 occasioni su 5.

I secondi, invece, erano ad appannaggio della Democrazia Cristiana.

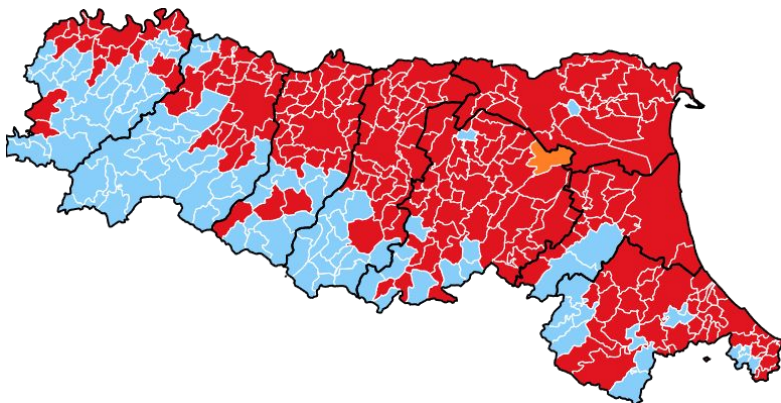
La sola **Molinella**, vicino Bologna, era ad appannaggio di uno dei “partiti minori”: il Partito Socialista Democratico Italiano.



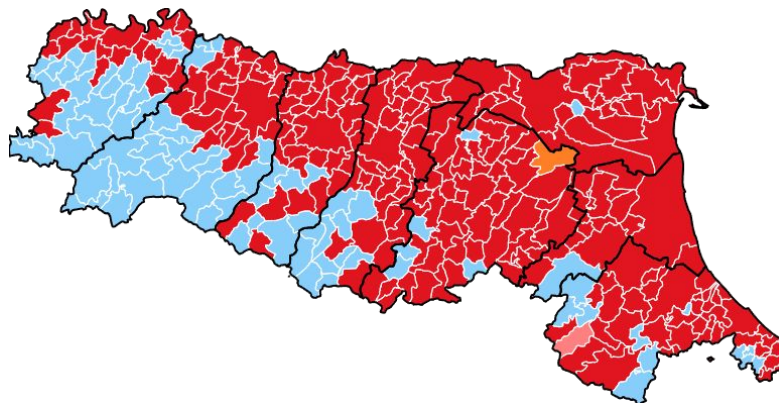
Fonte: Ministero dell'Interno

Mappe del voto periodo 1970-1980

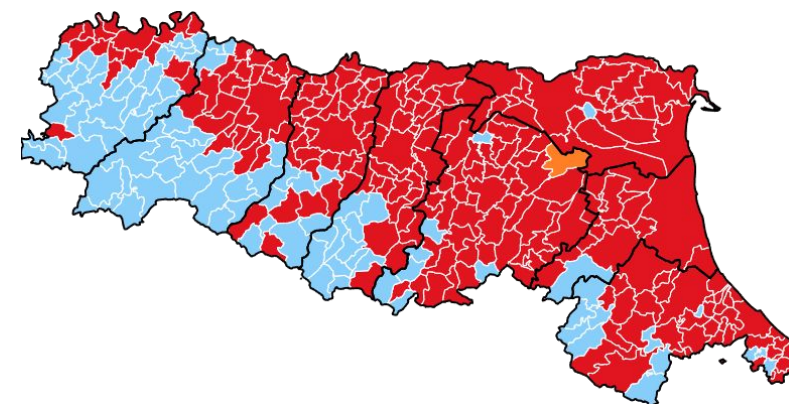
1970



1975



1980



LEGENDA

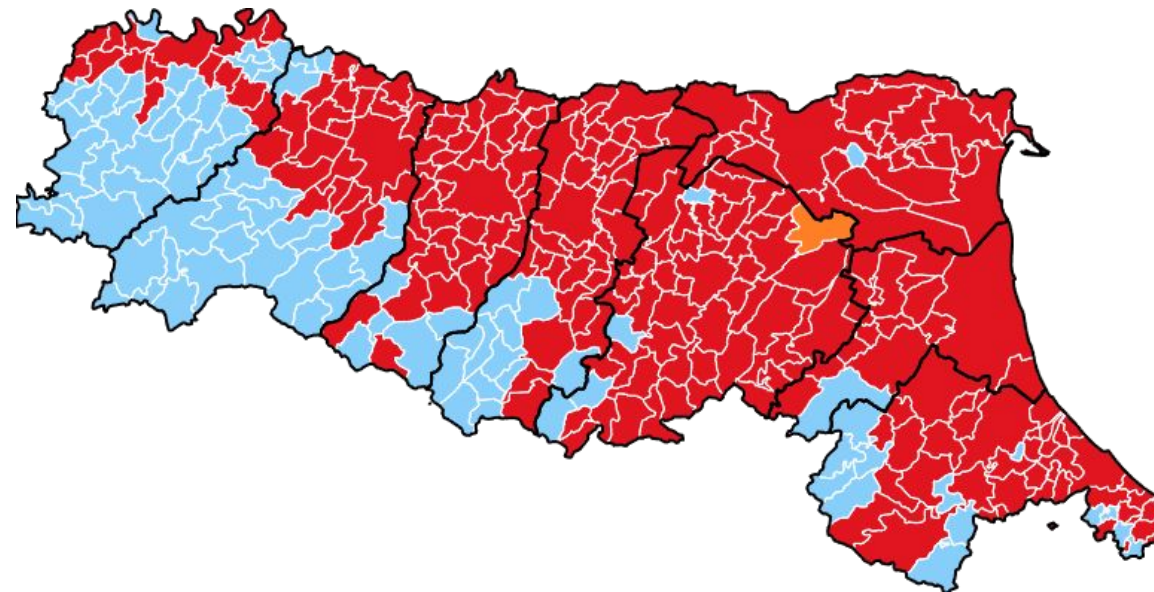
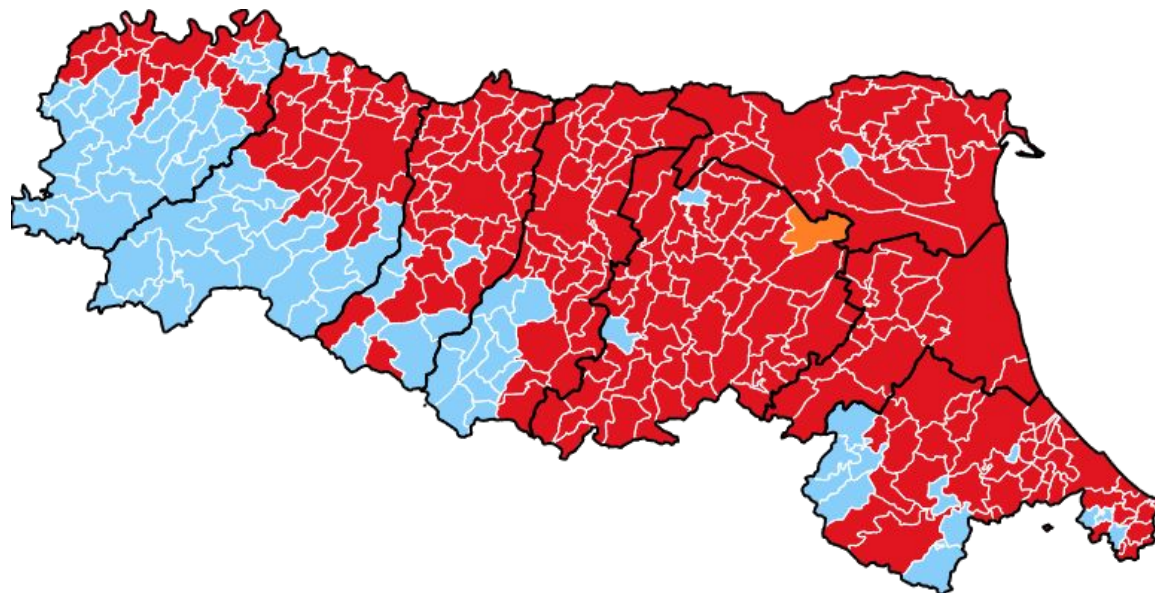


Fonte: Ministero dell'Interno

Mappe del voto periodo 1985-1990

1985

1990



LEGENDA



PCI



DC



PSDI



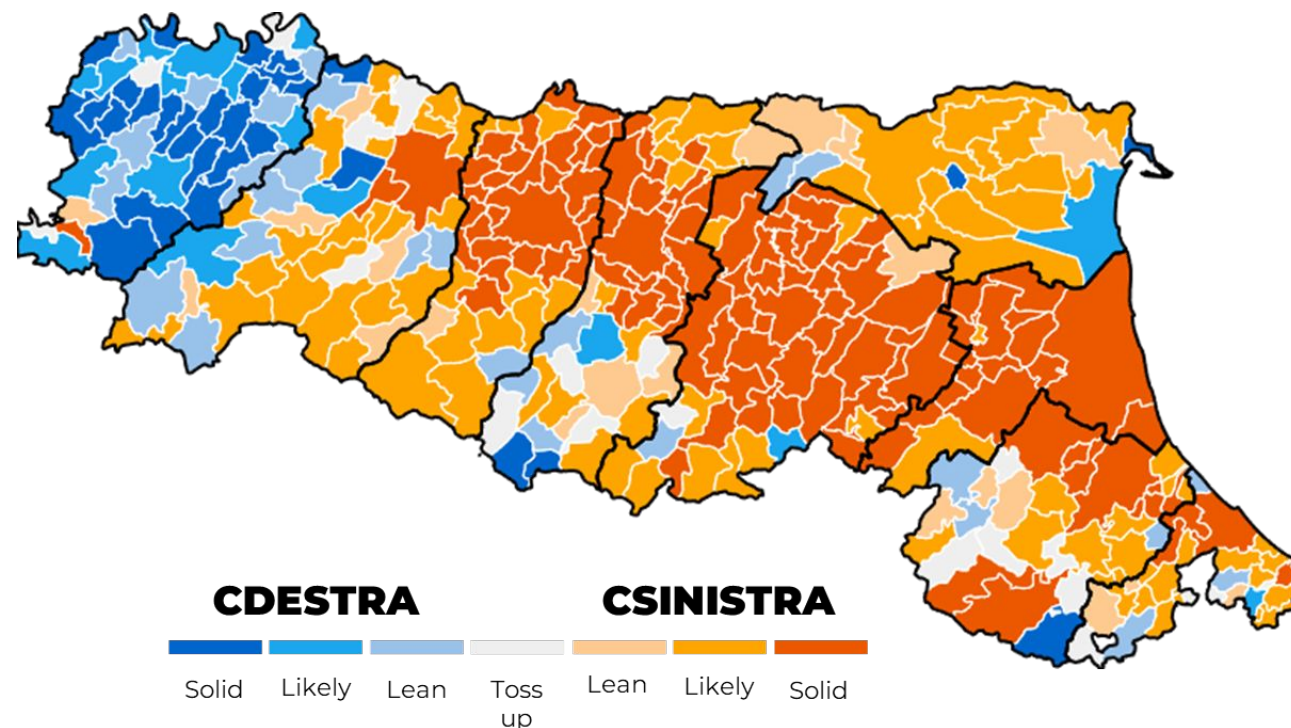
Fonte: Ministero dell'Interno

Permane la frattura pianura-montagna

Anche nella Seconda Repubblica, la distribuzione del voto per comune **continua a riflettere le fratture già individuate nella Prima Repubblica.**

Il **centrodestra** ha un consenso più compatto nella **parte occidentale** della Regione (Parma e Piacenza). Il **centrosinistra**, invece, continua a trovare nella pianura e nelle **grandi città dell'area centro-orientale** le proprie roccaforti.

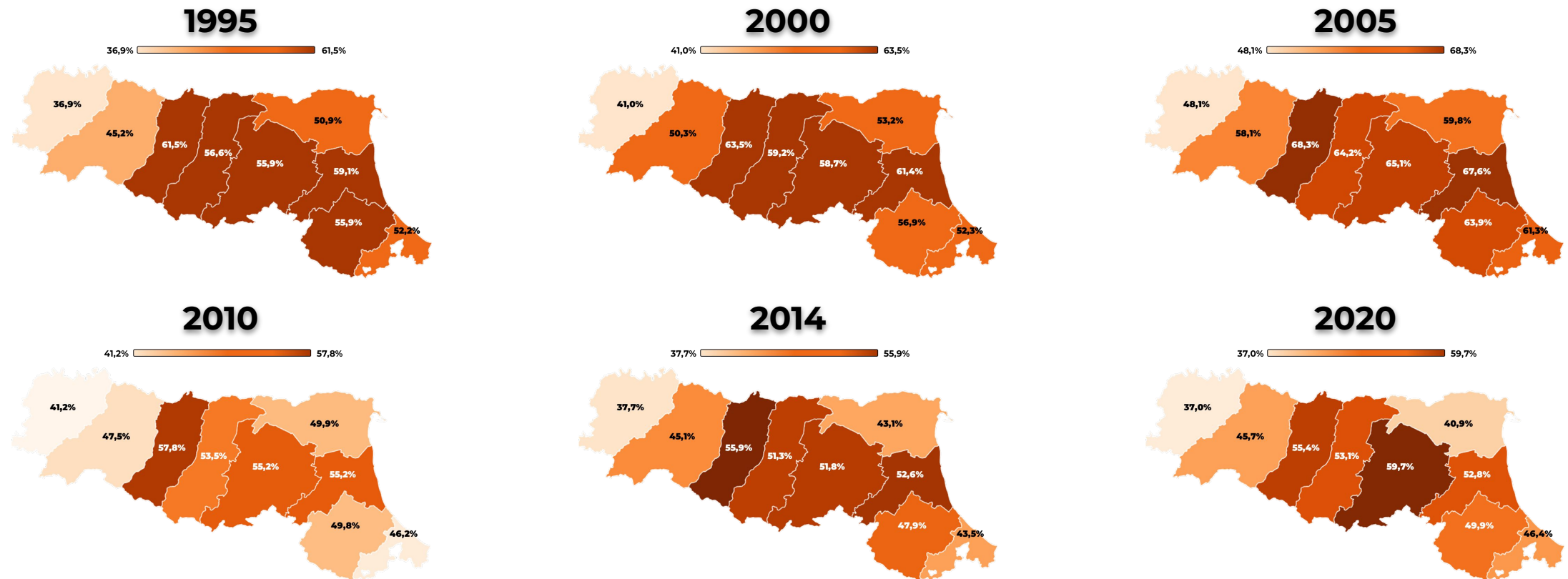
Soprattutto a Parma, Reggio-Emilia e in Valmarecchia, i vecchi feudi della DC si sono indirizzati più spesso verso il centrosinistra, mentre le cittadine contese sono una minoranza.



Fonte: Ministero dell'Interno

Centrosinistra stabile nelle province centrali

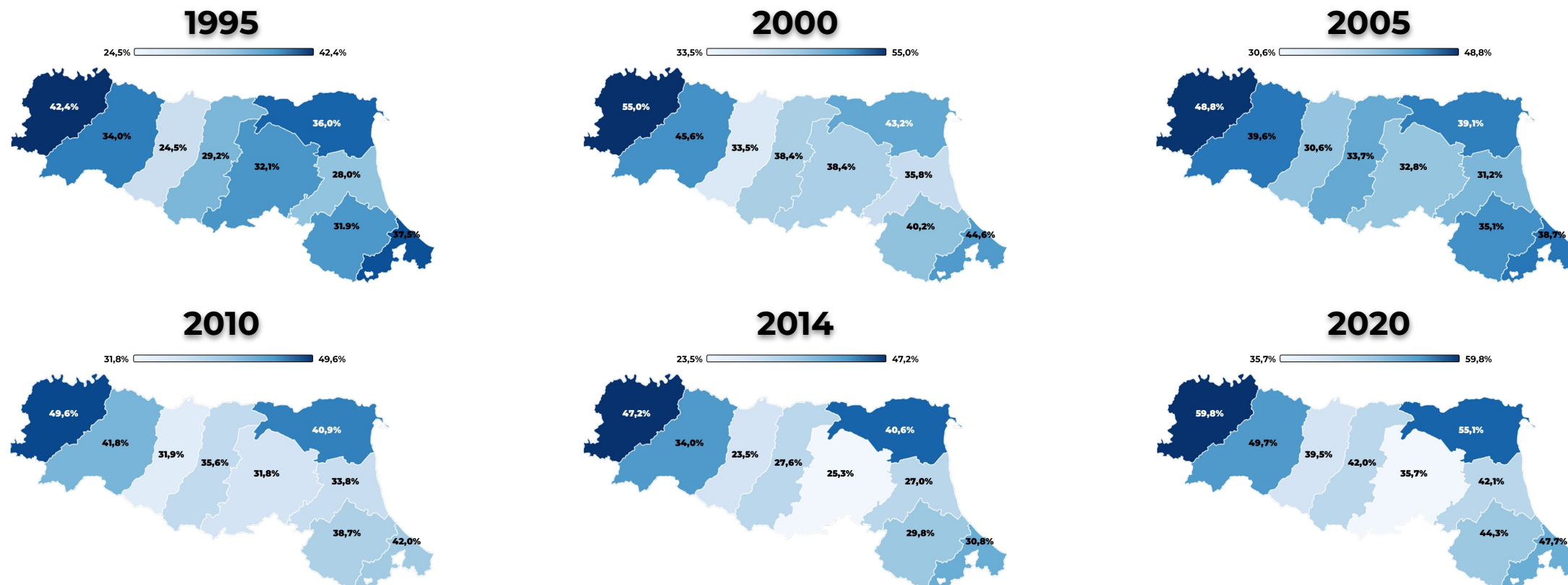
Come nella Prima Repubblica, anche nella Seconda le forze progressiste fanno maggiore incetta di consensi nelle **circoscrizioni centrali** della Regione, come **Bologna, Ravenna, Reggio Emilia e Modena**



Fonte: Ministero dell'Interno

Centrodestra in crescita nelle aree periferiche

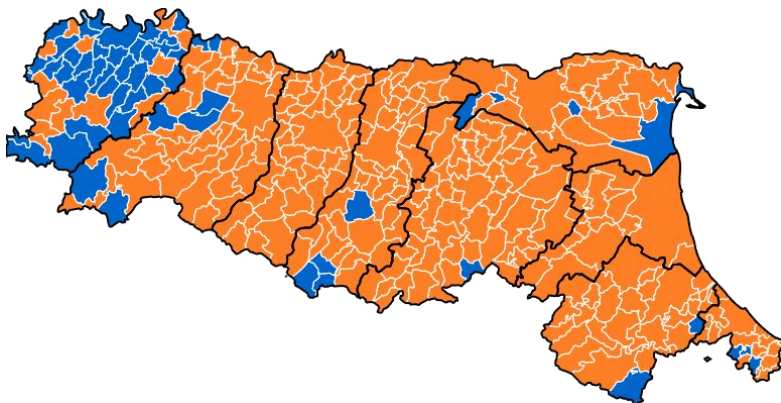
Rispetto alla Democrazia Cristiana, il voto al centrodestra fa perno sulle circoscrizioni più periferiche come **Parma**, **Piacenza**, **Ferrara** e **Rimini**, con un notevole avanzamento nelle ultime elezioni regionali.



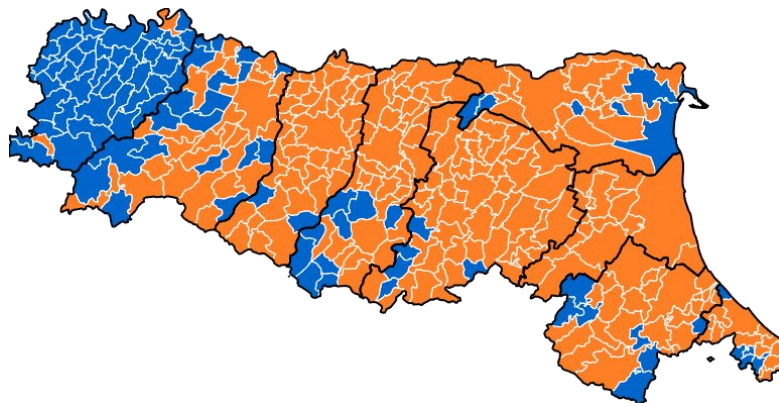
Fonte: Ministero dell'Interno

Mappe del voto periodo 1995-2005

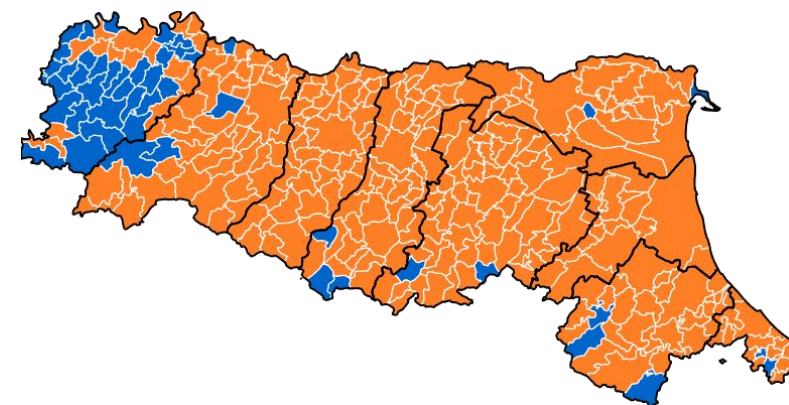
1995



2000



2005



LEGENDA

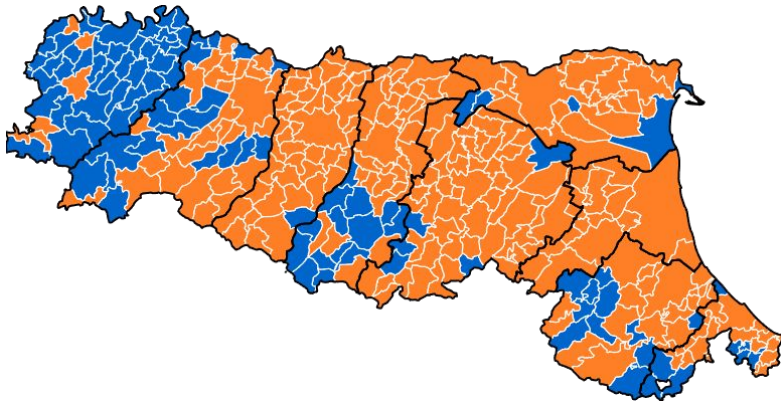
CSINISTRA CDESTRA



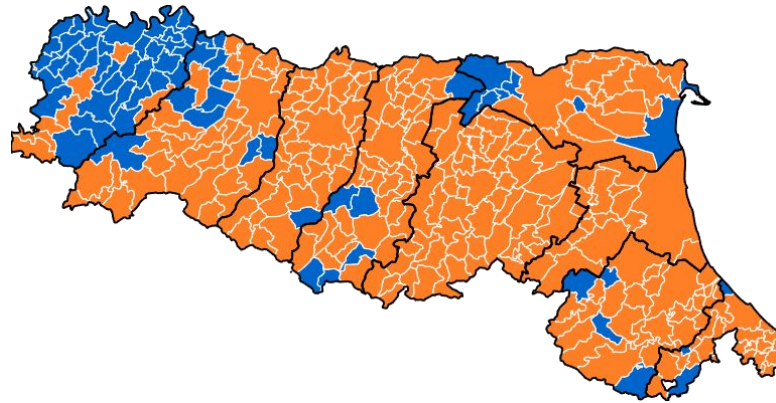
Fonte: Ministero dell'Interno

Mappe del voto periodo 2010-2020

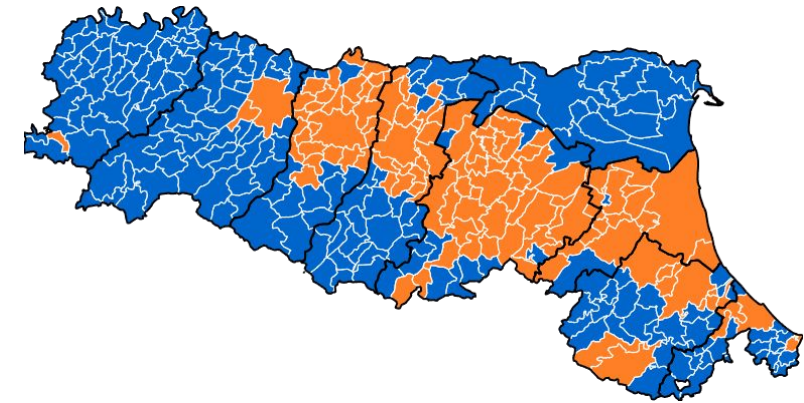
2010



2014



2020



LEGENDA



CSINISTRA



CDESTRA



Fonte: Ministero dell'Interno

Conclusioni

Tradizionale cuore della subcultura politica rossa, ancora oggi **l'Emilia-Romagna si mostra essere un bastione dei progressisti**. Il cuore rosso continua a pulsare, ma non sempre con battiti regolari.

Nonostante sia tra le Regioni con la più consolidata continuità amministrativa, ha conosciuto anche **brevi intermezzi di instabilità**, come accaduto tra il 1995 ed il 1999, quando sono stati eletti tre presidenti nell'arco di quattro anni.

Resta tutt'oggi una delle Regioni italiane con la più alta partecipazione elettorale, ma la fiducia nei confronti nella classe dirigente non è riposta in maniera aprioristica: nel 2014, infatti, gli scandali giudiziari che coinvolsero presidenza e Consiglio ebbero come risultato uno dei **più alti tassi di astensione** mai registrati in una elezione regionale in Italia.

Sull'asse **Reggio Emilia-Modena-Bologna-Ravenna** si gioca ancora oggi la stabilità del voto di quella che fu la Regione Rossa per eccellenza, che, negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con la **crescita elettorale del centrodestra** nelle **circoscrizioni più periferiche** della Regione.

In sintesi, l'Emilia-Romagna resta una "Regione Rossa" per tradizione, ma con una crescente sfida competitiva che potrebbe influenzare l'equilibrio politico in futuro.



GRAZIE!

